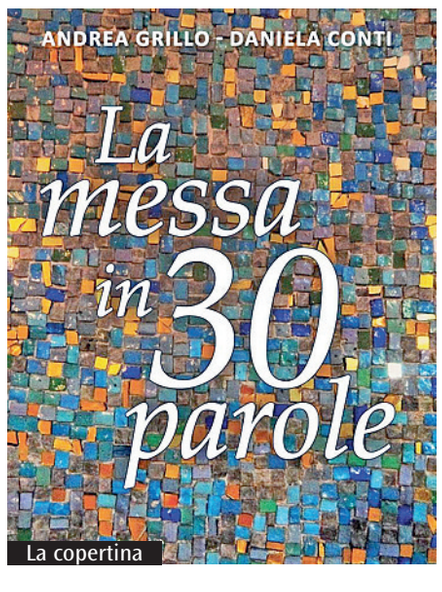
IL PROGETTO

Uno spazio di formazione

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e Ids&Unitelm. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.

La guida per immergersi nella bellezza della liturgia



La copertina

«La messa in 30 parole» è un cammino semplice e costruttivo che ripercorre tutti i momenti della messa aiutandoci a comprendere che non ci troviamo di fronte a dettami da ossequiare, né di «cose da capire», ma di «cose da vivere». Il libro (*La messa in 30 parole. Un piccolo abbecedario*. Paoline Editoriale Libri, anno 2021, costo 13 euro), arricchito da alcuni disegni di Luca Palazzi, è un piccolo abbecedario in cui Andrea Grillo parla agli adulti e Daniela Conti ai più piccoli. Offrendo al lettore un itinerario liturgico, propone una preparazione alla Messa come introduzione ai suoi linguaggi fondamentali. Gli autori, riferendosi alla nuova edizione del Messale, facilitano la comprensione del rito che celebriamo portandoci a cogliere i momenti significativi della liturgia eucaristica per immergersi nella sua verità e gustarne la forza. La messa conquista chi vi partecipa: «è agire parlando, agire mangiando, agire pregando, come comunità e come singoli».

Nell'introduzione, fatta dagli stessi autori, scopriamo che: «Come la messa è una pluralità di codici, così anche in questo testo vengono usati tre registri. Il primo è quello di una ricostruzione dei linguaggi implicati in ogni momento rituale: il glossario è infatti disposto secondo l'ordine della sequenza rituale. Il secondo è quello destinato al lettore in formazione: ragazzi, ma anche catecumeni e esperti, nel senso di coloro che cercano Cristo: per questo utilizza esempi e figure semplici e immediate. Il terzo è puramente iconico, una immagine disegnata, che inaugura e segna ogni voce, aprendoci ad essa… Le rubriche sono rimandi al corpo, allo spazio, al tempo, all'azione… La liturgia è il linguaggio comune, al quale partecipiamo in comunità. Perché questo sia vero, e perché noi diventiamo comunità sacerdotale, dobbiamo riconoscere di celebrare come uomini adulti e donne adulte, ma tutti e tutte capaci di riscoprire l'animale, il bambino, il primitivo e il pazzo che abita in noi e del quale viviamo.

Senza questa riscoperta, profonda ed elementare, nessuno può davvero celebrare». La Liturgia non è soltanto rito, canto e parola, ma è anche quello che riusciamo a costruire dentro di noi per celebrare e fare esperienza del mistero che salva. È una profonda rielaborazione dell'esperienza di fede, un momento propizio per accogliere il Signore che ci parla e redime, e rispondere con generosità alla sua Parola e alla sua grazia. Andrea Grillo, insegna Teologia dei sacramenti al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma; Daniela Conti, insegna Religione cattolica nella Scuola secondaria di Primo Grado in provincia di Verona e Luca Palazzi è presbitero della diocesi di Modena-Nonandola, con il talento per la liturgia e per il disegno. Per i lettori che desiderano conoscere un pò di più il contenuto del libro per poi farne uno strumento utile per l'attività in parrocchia c'è la possibilità di sfogliare e scaricare l'estratto dal sito www.paolinestore.it.

suor Teresa Braccio

Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: https://www.weca.it

Il volto di Cristo da scoprire insieme

La vera sfida di oggi è aiutare le persone a coltivare la familiarità con la celebrazione dell'Eucaristia

DI MORENA BALDACCI *

Durante il tempo della pandemia, l'impossibilità di potersi riunire per celebrare l'Eucaristia ha prodotto un moltiplicarsi di celebrazioni cosiddette "virtuali": Messe in streaming, in televisione o radio, momenti di preghiera on-line. Tutto questo, nella speranza di mantenere vivo un legame con la comunità parrocchiale, accompagnare il tempo della sofferenza, alimentare la preghiera. Tuttavia ora, finito il tempo dell'emergenza sanitaria, ci domandiamo: è bene continuare a promuovere queste forme alternative, oppure c'è qualcosa di irrinunciabile nella forma partecipativa in presenza? E perché, terminato il tempo dell'emergenza sanitaria, molti cristiani faticano a tornare a una forma partecipativa comunitaria? La risposta è complessa e necessita di una seria riflessione a cui il cammino sinodale, da poco avviato nelle Chiese in Italia, sarà di aiuto. Ma ci siamo mai presi davvero cura del "corpo ecclesiale", di quell'assemblea, cioè, che domenica dopo domenica si incontra per celebrare comunitariamente il giorno del Signore? La liturgia, infatti, è per sua natura contagiosa, cioè intrinsecamente relazionale: vive e si alimenta di un coinvolgimento dei corpi, sensi, gesti, oggetti, spazi e tempi. Un luogo in cui ritrovarsi, sguardi che si incrociano, voci che si uniscono nel canto e nella preghiera, pasto che si consuma insieme! Poiché un'assemblea liturgica è qualcosa di più della mera somma dei singoli: è un grande noi. In questo nostro tempo, è necessario non tanto lamentarsi per chi non c'è, ma tornare a prenderci cura del corpo ecclesiale, un corpo anch'esso ferito, infiacchito, smarrito, bisognoso di cura e di attenzione. Infatti, domandiamoci: come ci siamo riavvicinati gli uni gli altri al termine del confinamento?

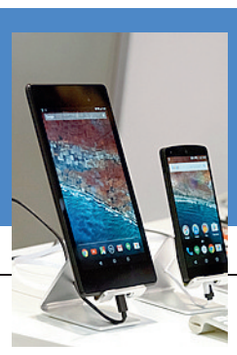
In chiesa poco prima dell'inizio della Messa

Come ci siamo ricordati di chi era assente, malato, escluso o spaventato? Tornare a celebrare insieme, infatti, non è tanto un dovere, ma prima di tutto "un piacere": la gioia dell'incontro con i fratelli e il Signore Gesù! Occorre ricordarci, come ci ha ricordato papa Francesco nella sua omelia a santa Marta, che c'è una cura per guarire da questa deriva che consiste nel coltivare la familiarità tra di noi e con il Signore Gesù. Assumere cioè una nuova postura ecclesiale: quella dei discepoli, accovacciati tutti in fondo alla barca e, a partire da lì, ritrovare l'unità di una voce, la forza del grido, il ricordo di una presenza: quella di Gesù, anche lui su quella stessa barca, nascosto, eppure vicino nell'ora più buia della tempesta (Mc 4, 38). Per questo ogni celebrazione liturgica autentica non potrà che desiderare un'esperienza profonda della carnalità di Cristo, ma anche di una graduale e progressiva familiarità con lui e con i fratelli, che nessuna esperienza virtuale potrà mai sostituire, ma solo, semmai, far desiderare. La vera sfida che ci attende in questo nostro tempo, è aiutare le comunità a prendere consapevolezza del proprio diritto e dovere partecipativo, non per sforzo o per abitudine, ma perché espressivo di quel legame che ci unisce. Oggi, più che mai abbiamo bisogno di costruire e ricostruire una liturgia ospitale, capace di far sentire tutti a proprio agio e saper creare un contesto di libertà in cui godere dell'incontro con Dio: la piacevolezza dello stare a tavola con lui, come di discepoli di Emmaus alla tavola di Gesù!

* *teologa*

In collaborazione con l'Ufficio Liturgico nazionale e quello delle Comunicazioni sociali della Cei

Qui accanto il codice Qr con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato alla riflessione sulla "Liturgia post pandemia", ovvero come vivere con familiarità la Messa, per accogliere il dono di una presenza viva, efficace, che si manifesta e realizza attraverso le parole e i gesti del rito. Riscoprire la piacevolezza dello stare a tavola con Gesù. Il video è anche raggiungibile attraverso il seguente link https://bit.ly/liturgia-post-pandemia


L'utilizzo dei cellulari

I social alla Settimana sociale sono stati i luoghi dei racconti

DI ANDREA CANTON

La 49° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata a Taranto dal 21 al 24 ottobre, è forse l'edizione più digitale vissuta fino ad oggi. I lavori al PalaMazzola si sono svolti in costante diretta streaming, il sito web e i profili social sono stati aggiornati prima, durante e dopo l'evento, e da ultimo una importante copertura da parte dei mezzi d'informazione ha permesso anche a chi non si trovava a Taranto di conoscere le buone pratiche e le sfide che si celano dietro al titolo "Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso".

Ma tutto questo non è che un corollario dietro l'anima digitale delle Settimane Sociali. In primis, l'emergenza Coronavirus – che ha anche ritardato di un anno la celebrazione delle Settimane Sociali – ha di fatto trasferito sul web gli eventi preparatori in programma tra giugno e luglio.

E proprio sul web, per mesi e mesi, si sono ritrovati i giovani, provenienti da diverse esperienze ecclesiali e associazioni di categoria, per tessere insieme quel "Manifesto dell'Alleanza" proposto e firmato nella giornata di sabato 23 ottobre. Questi giovani, che non si erano mai visti prima "dal vivo", grazie a WhatsApp, cartelle condivise su Google Drive e software di videoconferenza sono riusciti a mettere insieme diverse prospettive per un unico cammino. Sui social i giovani hanno raccontato le sfide della transizione energetica, le ricchezze di un'economia circolare e le esperienze delle buone pratiche mettendoci la faccia. Se nell'ambito della comunicazione a fare la differenza è la qualità dello storytelling, la capacità insomma di trasmettere informazioni in una forma narrativa, perché questo sia efficace è necessaria trasparenza e autenticità. I giovani, nel cammino verso la Settimana Sociale, anche tramite Facebook e Instagram hanno portato le loro idee con il loro stile, evitando dunque di recitare un ruolo di sterili testimonial.

Tornando al tema di un'autentica ecologia integrale, capace di mettere in armonia i falsi dualismi tra «sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, globale contro locale», come spiegava già l'Instrumentum laboris «il progresso digitale va affrontato come uno strumento utile a rafforzare l'inclusività, la sostenibilità e il bene comune».

E se i mesi di pandemia sono stati «una gigantesca esercitazione collettiva» tra smartworking e didattica a distanza, si scopre quanto grandi – anche grazie al digitale – potranno essere le trasformazioni dei nostri stili di vita.

LE PAROLE DEL WEB: STREAMING

Sempre connessi ovunque

Un flusso di dati audio o video trasmessi in via digitale a uno o più destinatari e oggi disponibili in vaste piattaforme di contenuti sia gratuiti che a pagamento. Vere e proprie stazioni di intrattenimento sono oggi a portata di clic e hanno rivoluzionato il consumo mediale televisivo e cinematografico. Un mercato globale in cui i colossi del digitale hanno investito come produttori di contenuti sfidando il grande schermo e offrendosi come alternativa alla proiezione durante la chiusura delle sale cinematografiche. Gli abbonati a tali servizi streaming hanno superato il miliardo mentre, nel 2020, la spesa dei consumatori su tali piattaforme ha raggiunto gli 80 miliardi di euro. A livello più periferico la pandemia ha fatto anche emergere, durante il periodo più critico dei lockdown, il bisogno di connessione sociale concesso dalle tecnologie. E così, con un effetto moltiplicatore, la produzione di continue dirette video in streaming. Come è possibile notare dall'organizzazione degli eventi in presenza dopo il lockdown sta restando l'abitudine di prevedere, nella pianificazione di ogni evento pubblico, la possibilità di diretta in streaming. Una scelta che è sempre più frequente, considerata in molti casi come soluzione utile e funzionale alla diffusione presso una platea più vasta di una determinata iniziativa.

Durante una ripresa

Per costruire nuovi modelli di consumo

In America il "Black Friday" era originariamente solo l'inizio delle vendite natalizie all'indomani della Festa del Ringraziamento. Nel villaggio globale del web che omologa tutto il mondo, il "Black Friday" è diventata una sorta di festività laica dedicata allo shopping on-line per chi prepara i regali in anticipo, per chi non resiste ai meccanismi di gratificazione dati dalle offerte automatiche decise dagli algoritmi, ma soprattutto per quelle multinazionali in grado di gestire la logistica e soprattutto le masse di dati che determinano i nostri consumi e gli algoritmi che le elaborano. Si è già detto tutto sulle "liturgie" del consumismo, sugli impatti devastanti sull'ambiente e sullo sfruttamento del lavoro in alcune filiere, su come i colossi del digitale siano destinati a sottrarre sempre più fette di mercato ai cari e vecchi negozi di quartiere. Poco invece si è detto di come invece il digitale possa aiutare da una parte i clienti a compiere scelte etiche e orientare i propri consumi verso la sostenibilità, mentre dall'altra parte possa diventare per i piccoli negozi un'opportunità di crescita – grazie all'e-commerce – e persino di valorizzazione del fattore umano, ad esempio impiegando i social media per migliorare il dialogo con la clientela. Da qualche anno, a partire dalla Francia, è nata la tendenza di contrapporre al "Black Friday" un "Green Friday" che rimetta al centro i temi del riuso, del riciclo, della sostenibilità e di un diverso rapporto con l'ambiente e con i consumi. Alcuni sposano il "Buy nothing day", ovvero "Il giorno dove non si compra niente", altri invece scelgono di non rinunciare al piacere dell'acquisto ma di comprare in modo più consapevole. Modalità di acquisto più attente alla dignità del lavoro e al rispetto dell'ambiente. Una soluzione in vista del "Black Friday" può essere quella di orientare i propri acquisti on line su piccole realtà sostenibili, anche a costo di un prezzo più alto e di una spedizione più lenta. I giovani del "Manifesto dell'Alleanza" della Settimana Sociale di Taranto hanno scelto di avviare il loro nuovo percorso proprio nel giorno del Black Friday, venerdì 26 novembre alle 18.30, con un webinar dedicato all'ecologia integrale. **(An.Can.)**